



Trento, 01.02.2021

OGGETTO: espressione orientamenti in vista dell'audizione concessa dalla Quinta Commissione permanente sul disegno di legge n. 43 'Osservatorio sulle discriminazioni, l'intolleranza e l'odio in Provincia di Trento' (proponenti consiglieri Tonini, Manica, Olivi, Ferrari e Zeni);

**Seduta di data:** 01.02.2021

**Progressivo:** 11/2021

**Inizio seduta:** ore 10.33

**Fine seduta:** ore 11.30

**Punto odg:** 2

**Inizio trattazione:** ore 11.19

**Fine trattazione:** ore 11.30

**Votazione:** nessuna

**Presenti (20)** Beretta Gianni, ing. Betta Alessandro, geom. Biada Daniele, Bisoffi Stefano, arch. Brugnara Andrea, Cereghini Michele, Comperini Christian, dott.ssa Cramerotti Alida, ing. Depaoli Daniele, geom. Galvan Enrico, dott. Gianmoena Paride (Ville di Fiemme), Marocchi Giuliano, dott. Montibeller Mirko, Noletti Michela, Oss Emer Roberto, Pellizzari Ketty, ing. Perli Alberto, dott.ssa Santi Cristina, p.i. Soini Claudio, dott. Valduga Francesco.

**Assenti (10)** Bernard Ivo, arch. Bortoli Michele, ing. Fantini Francesco, Ferrari Manuel, dott. Gianmoena Paride (CCT), geom. Girardi Christian, dott. Ianeselli Franco, Puecher Luca, Rech Michael, Redolfi Giacomo.

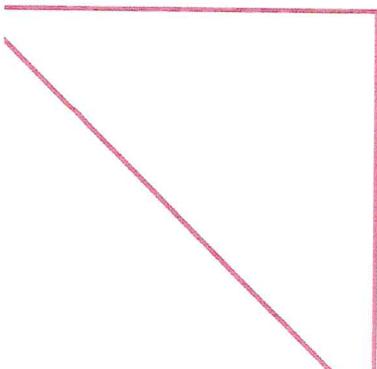
**Dichiarazioni a verbale:**

- nessuna
- vedi allegato

**Note:** Nel corso della discussione sono emersi alcuni orientamenti, come indirizzi al Presidente per la consultazione concessa dalla Quinta Commissione permanente del Consiglio provinciale, come di seguito riportato.

L'Organo che rappresento ha avuto modo, in data 1° febbraio u.s., di esaminare il provvedimento in questione, formulando le considerazioni che passo ad esporre.

Il Consiglio delle autonomie locali riconosce, innanzitutto, la rilevanza del tema che il disegno di legge in discussione intende affrontare. A qualunque utilizzatore dei moderni mezzi di comunicazione ed interazione sociale - tra cui gli stessi Amministratori locali - non sfugge la tendenza, di una parte degli interlocutori, ad abusare di tali strumenti, attraverso esternazioni che eccedono la libertà di





espressione, per trascinare nella discriminazione, nello svilimento dell'altrui dignità personale, nell'offesa e nella minaccia. Tali comportamenti, oltre a compromettere la civiltà del confronto democratico, si traducono, talvolta, in forme di incitamento sistematico all'odio nei confronti di persone singole o gruppi, suscettibili di minare la serenità e la percezione di sicurezza di chi ne è destinatario, e che – in alcuni casi, circoscritti ma purtroppo non del tutto isolati – trascendono la dimensione virtuale, per concretizzarsi in concreti episodi di intimidazione e violenza.

Si tratta, pertanto, di un fenomeno che le Istituzioni pubbliche debbono affrontare con serietà, attraverso l'impiego coordinato di più strumenti, sia punitivi che educativi, nel rispetto delle attribuzioni e delle specializzazioni che competono a ciascun potere dello Stato, e ad ogni livello di governo.

La puntuale repressione delle condotte antisociali, sopra richiamate, passa evidentemente attraverso l'applicazione della sanzione penale, la quale presuppone una attività di indagine e di accertamento della colpevolezza, riservata alle forze di polizia ed agli organi giudiziari dello Stato.

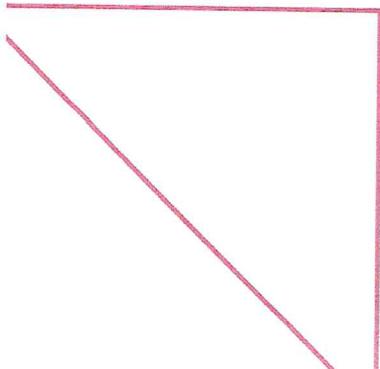
Chi opera nell'ambito delle Istituzioni locali ha certamente la facoltà – e, talvolta, addirittura l'obbligo – di essere d'impulso all'azione repressiva, denunciando i comportamenti di cui sia testimone, e che reputi illeciti. Non è, tuttavia, questo, probabilmente, il campo entro cui l'azione di una Provincia autonoma o di un Ente locale può, e deve, essere decisiva, al fine di contenere ed eradicare i fenomeni di odio.

Ben più incisivo e proficuo potrebbe essere, a tal proposito, l'impegno e l'investimento in forme di sostegno mirato alle vittime di discriminazione, e di educazione alla cittadinanza ed alla convivenza civile. Ciò sia a favore dei giovani, nell'ambito di una stabile condivisione di intenti con il mondo scolastico, che presso le più ampie fasce della popolazione adulta, anche in sinergia con altre istituzioni pubbliche e private già attive e ben presenti anche nel panorama locale, e che già trovano un valido riferimento nello stesso Forum trentino per la pace ed i diritti umani, struttura già incardinata nel Consiglio provinciale.

D'altra parte, anche guardando all'esperienza di altre Regioni italiane, che abbiano già istituito Organismi simili a quello tratteggiato dal disegno di legge in discussione, appare preponderante la funzione di raccordo con le Istituzioni locali e le Organizzazioni del terzo settore, con finalità di monitoraggio ad ampio spettro del fenomeno, e di promozione di azioni di sensibilizzazione presso la cittadinanza, oltre che di supporto alle vittime di *hate speech*. Del tutto recessiva, se non addirittura assente, tra le funzioni dei predetti Organismi già istituiti, è invece l'attività – che, per contro, parrebbe centrale nell'attività dell'Osservatorio trentino - di controllo quotidiano di ogni mezzo di informazione e comunicazione, con finalità di denuncia di puntuali episodi potenzialmente illeciti.

Attività, quest'ultima, che rischia peraltro di risultare, in concreto, ingovernabile con le risorse a disposizione, nonché foriera di potenziali strumentalizzazioni, tenuto conto della difficoltà di discernere, in concreto, fra discorsi d'odio, potenzialmente rilevanti sotto il profilo penale, e libero esercizio della libertà di espressione, nonché della criticità di coinvolgere in una simile attività – riservata, in ultima analisi, al potere giudiziario - un organo incardinato nell'Assemblea legislativa.

Ciò considerato - e ribadita la piena condivisione, rispetto all'opportunità di dotare la Provincia di Trento di un presidio e coordinamento delle azioni a contrasto dell'*hate speech* - ci si permette di suggerire un supplemento di riflessione in ordine





Consiglio delle  
autonomie locali  
della provincia di Trento

agli specifici compiti, attribuiti all'Osservatorio in discussione, ponendo piuttosto l'accento su quelle funzioni, in materia di educazione alla cittadinanza, prevenzione sociale e sostegno alle vittime delle condotte illecite in discorso, che sembrano più attagliate alle competenze ed alle capacità delle Istituzioni locali.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott.ssa Paola Foresti



Via Torre Verde, 23  
38122 TRENTO (TN)  
Tel. 0461 987139  
cal@pec.comunitrentini.it  
www.cal.tn.it

